

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 APRILE 1879

ANNUNZIO DI UNA INTERPELLANZA DEL DEPUTATO PANATTONI INTORNO ALL'APPLICAZIONE DELLE CONVENZIONI INTERNAZIONALI DELLE MARCHE E DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI.

PRESIDENTE. È giunta al banco della Presidenza una domanda d'interpellanza del tenore seguente:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare i ministri di grazia e giustizia, di agricoltura e commercio e degli affari esteri, intorno alla applicazione delle convenzioni internazionali delle marche e delle privative industriali.

« Panattoni. »

Prego l'onorevole ministro di grazia e giustizia, che veggo presente, di voler dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

TAIANI, ministro di grazia e giustizia. Se all'onorevole Panattoni non dispiace si potrebbe svolgere questa sua interpellanza dopo finita la discussione della legge sulle nuove costruzioni di strade ferrate.

PRESIDENTE. Consente, onorevole Panattoni?

PANATTONI. Accetto, e faccio preghiera che, appunto terminata la discussione della presente legge, sia posta all'ordine del giorno la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI NUOVE LINEE DI STRADE FERRATE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

PLEBANO. Signori, sebbene si tratti di uno dei più vasti, dei più complessi, dei più gravi problemi che mai abbiano potuto essere presentati all'esame del Parlamento, io non vi farò su questo progetto di legge che brevi e succinte osservazioni d'ordine generale.

Dopo le molte discussioni a cui ha dato luogo questo disegno di legge nel paese dacchè il problema si venne agitando; dopo i dotti discorsi che già abbiamo udito; ed in prospettiva di quelli che si faranno certo ancora da parte di uomini competentissimi; io peccerei di presunzione, se supponessi di poter dire qualche cosa di utile e di nuovo. Io mi limiterò ad esporre i dubbi che alla mia mente si presentarono nello studio di questo disegno di legge; mi limiterò a manifestare l'impressione che ne ho sentita: dubbi che tuttora esistono, impressione che finora non è modificata.

Io vi manifesterò questi dubbi; vi manifesterò questa mia impressione, perchè se mai avvenisse che nel corso della ulteriore discussione e dubbi e impressione svanissero, sarei felice di poter aggiungere il mio voto a quello di coloro che approveranno questo disegno di legge.

Se poi per avventura i miei dubbi permanessero, la mia impressione non venisse modificata, le poche osservazioni, che avrò l'onore di esporre, varranno a giustificazione del mio voto.

Signori, io non sono tra coloro i quali pensano che oggi si possa andare con mano larga nell'abolizione delle imposte, nella riduzione delle entrate dello Stato, ritenendo che a tutto si possa riparare con facilità mediante le economie: io credo anzi che vi sia in tale concetto una grande illusione che io non divido. Penso però che l'elemento delle economie debba tenersi in grandissimo conto, se davvero vogliamo seriamente arrivare a quella trasformazione, a quella riduzione delle imposte, che è nel voto di tutti. Ma mi affretto a dichiarare che, tra le economie che credo necessarie, giuste, indispensabili, non vi sono quelle che riguardano le spese che abbiano per effetto di migliorare seriamente, ed efficacemente la condizione economica del paese. Io non credo che l'Italia abbia ad immobilizzarsi nelle condizioni in cui è; mentre il mondo cammina, deve camminare anch'essa. E quindi è certo che delle spese nuove se ne debbono fare, sempre quando si tratta di affrettare davvero e senza illusioni il cammino sulla via del progresso.

Non è mia opinione che le ferrovie siano per se stesse, e da se stesse, la verga magica capace di ogni desiderabile progresso, di qualsiasi miglioramento economico.

Io non divido l'opinione di coloro i quali mostrano ritenere che basti gettare, per così dire, qualche ruotaia attraverso un deserto, farvi correre una vaporiera, perchè questo deserto diventi un giardino. Io non credo questo; ma sono nel tempo stesso ben persuaso che le ferrovie, fatte opportunamente, con mezzi adeguati, fatte là dove vi sono gli elementi della produzione e del commercio, possono essere e sono di efficacissimo aiuto al progresso economico di un paese.

Non è certo quindi col noioso ritornello di una gretta economia che io verrò qui a turbare le splendide e grandiose immagini che questo progetto di legge ci presenta. Le economie io le voglio, e credo di averle propugnate con coraggio in ogni circostanza; ma non voglio quelle economie che osteggiano il progresso economico del paese. Anzi, a scanso d'equivoci sul conto mio, dichiaro francamente e nettamente che non solo nella questione